

LES MERVEILLES DU MONDE: 397 LIDO DI VENEZIA: CIMITERI (seconda parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

devo scrivere qualche riga riassuntiva della scorsa mail per chi non legge sistematicamente le mail tutte le settimane perché sicuramente ha di meglio o più urgente da fare nella vita.

La Repubblica Serenissima nel 1386 concesse agli ebrei di Venezia un terreno a San Nicolò affinché potessero costruirvi il loro cimitero.

Il cimitero si affacciava direttamente sulla laguna dove era possibile attaccare le gondole funebri provenienti dal Ghetto di Venezia. Nota 1

La concessione era stata contrastata dai Benedettini proprietari, oltre che del convento, di grandi estensioni di terreno attorno allo stesso.

Risolti i problemi con i Benedettini cominciarono i problemi con i militari che occuparono a più riprese il terreno del cimitero arrivando, ad esempio, nel 1715 ad utilizzare le pietre tombali per farne fortificazioni. Nota 2

A quel punto fu richiesto uno spazio nuovo e venne ottenuto quello di 35.000 mq. Era l'anno 1764 e nasceva così il cimitero Nuovo".

L'ultima delle tombe del "Cimitero Antico" porta una data dell'anno 1774, e la prima del "Cimitero Nuovo" porta una data relativa allo stesso 1774. Nota 3

Poi tra i due cimiteri ebraici nel 1916, con entrata in via Cipro, fu inaugurato il nuovo Cimitero cattolico, ampliato intorno al 2000 con un secondo ingresso in via dell'Ospizio Marino. Nota 4



Varcato l'ingresso del cimitero cattolico si deve prendere il vialetto a destra



in fondo al quale si vede il monumento funebre che ci interessa.



Si tratta di uno stretto ed alto portale rivestito in granito rosa



alla base del quale è inserito un sarcofago sormontato da una lapide in cui c'è scritto solo EGLE MANARA FRIEDENBERG 1903-1983.



Se vi spostate lateralmente alla tomba constaterete che il monumento è duplicato oltre il muro di recinzione fra cimitero cattolico e cimitero Israelita.



Per sapere cosa c'è sull'altra faccia del monumento si deve uscire dal cimitero cattolico su via Cipro e prendere a sinistra.



Non ho niente contro Cipro il cui vin di Cipro, quasi un nettare, viene nominato spesso nelle commedie goldoniane; veniva venduto a Venezia nelle *Malvasie* e *Furatole*, luoghi di mescita di antica memoria.

Il Sultano Selin II, ordinò la conquista di Cipro, se non altro per venire in possesso di quei vigneti che producevano quel vino, nettare degli dei, con cui amava inebriarsi nelle sue lunghe soste all'harem. Nota 5

Altri prodotti di punta erano la potassa e l'allume per fissare i colori; la cipria chiamata anche anticamente "Polvere di Cipro" che soppiantò la polvere di alabastro usata dagli egiziani e la biacca dei romani. Nota 6

Ciò nonostante avrei visto meglio una via Caterina Cornaro chiamata "*Figlia della Repubblica*" che, accompagnata dall'ambasciatore Andrea Bragadin, salpò da San Nicolò del Lido verso l'isola dove sarebbe stata incoronata regina di Cipro. Vittima dei giochi di potere, sempre più insidiata da disordini e complotti, soprattutto dopo la morte del re Giacomo II e la perdita del figlioletto, abdicò in favore di Venezia, facendo ritorno in madrepatria, dove fu accolta con tutti gli onori.

La bella regina che cedette il suo regno a Venezia, ebbe in cambio l'assegnazione di una rendita ed un magnifico feudo ad Asolo. Visse nel Barco di Altivole, attorniata di più insigni poeti, letterati e musicisti, trasformando la sua residenza in una delle corti più raffinate e colte della Repubblica. Caterina Cornaro morì nel 1510 e le sue spoglie riposano nella chiesa di San Salvador a Venezia.

A Venezia esiste una Via Caterina Cornaro ma è in terraferma alla Bissuola e non le rende certo l'onore che si meriterebbe. Nota 6

Il confine fra il cimitero cattolico del 1916 e il nuovo cimitero israelita è segnato da una cabina elettrica con sul lato sinistro la recinzione cattolica alta tre metri e sul lato destro quella israelita alta un paio di metri.



Oggi alla Casa dei Zudei si entra dal portale di mattoni realizzato da Guido Sulman nel 1924. Nota 7



e che si tratti del CIMITERO ISRAELITICO è inequivocabilmente inciso nella pietra.



Purtroppo quando ci sono andato la prima volta, il 21 ottobre 2024, era chiuso per la festa di Sukkot che dura sette giorni, otto al di fuori di Eretz Israel (Terra di Israele).



Ad oggi la festa di Sukkot (che in ebraico vuol dire ‘capanne’), con la quale si commemora il vagare nel deserto del popolo ebraico, è anche detta la festa dei tabernacoli e si celebra costruendo in casa una piccola capanna con rami di cedro, mirto, salice e foglie di palma.

Vi sono però lungo la recinzione, un paio di cancelli laterali



che, anche se sono chiusi, consentono di fotografare l'interno del cimitero e di fotografare fra le sbarre in fondo sulla sinistra l'altra parte del monumento funebre che abbiamo visto intitolato a Egle Manara Friedenberg.



Ovviamente non mi sono accontentato di una visione da lontano per cui , catturata un'immagine degli orari,



sono tornato due settimane dopo e, preso atto delle norme locali



mi sono adeguato munendomi di kippah,



e ho varcato l'ingresso.



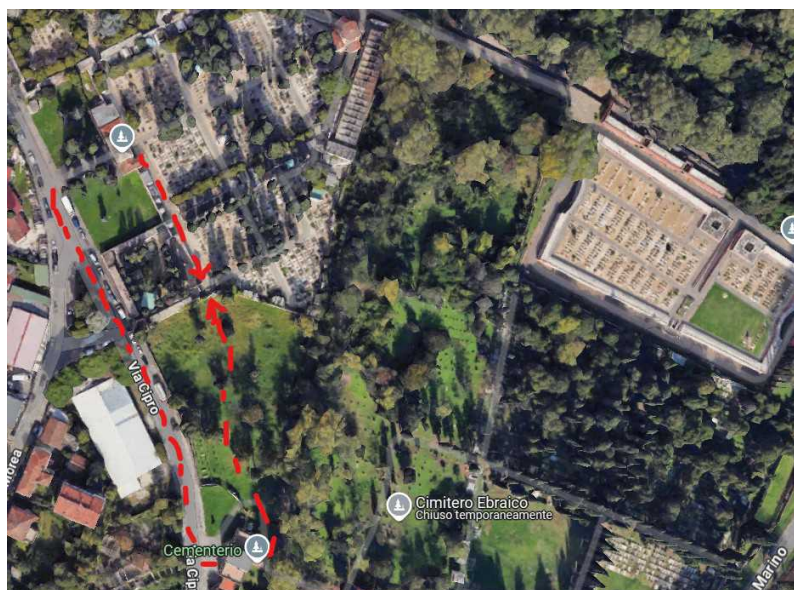
Una cosa sola non ho rispettato ovvero il divieto di fare foto, ma mi appello in primo luogo al diritto di cronaca, in secondo luogo alla clemenza di Dio o chi per Lei ed in terzo luogo al fatto che ho documentato solo una tomba, senza documentare il riposo di nessun altro.



Da questo lato il portale è in pietra e non è rivestito di granito rosa , mentre il sarcofago è rivestito di granito rosa e la lapide che lo sovrasta porta il nome MARIO FRIEDENBERG 1899-1969.



Vi allego una mappetta con il percorso per andare a trovare Egle e Mario coniugi Friedenbergh nel luogo in cui riposano uniti per sempre.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 31 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018

Nota 2 pag. 76 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorari, Edizioni Atiesse

Nota 3 pag. 74 ibidem

Nota 4 pag. 9 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020

Nota 5 pag. 56 "Il Lido di Venezia. Un ponte fra Venezia e la Grecia" di Daniela Simionato e Franco Patria, Grafiche Vianello Libri, 2010.

Nota 6 pag. 52 ibidem

Nota 7 pag. 31 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018